

La svolta politica in Italia nel Novecento – l'età giolittiana

Per molti paesi europei **gli ultimi anni del secolo furono** anni di travagliato trapasso politico-istituzionale
anni di rapida ascesa del movimento operaio organizzato
anni di una delle prime grandi depressioni economiche mondiali che dura sino alla metà degli anni '90
la chiesa promulga l'enciclica *Rerum Novarum* (1891)
si costituisce in Italia il Partito Socialista 1892

Il Italia la fase acuta della crisi si ha soprattutto dopo l'uscita di scena di Crispi dopo la sconfitta di Adua nel marzo 1896.

Alle proteste dei lavoratori si era risposto con la repressione e inasprimento delle misure di polizia:

In Sicilia i Fasci siciliani – 1893 e 1894 – negli scontri con la P.S. si ebbero 92 vittime

In Lunigiana si era diffuso un movimento di ispirazione anarchica

La risposta dello stato fu l'adozione di leggi eccezionali, una giurisdizione sommaria di fronte ai tribunali militari, con violazione delle immunità parlamentari, la deportazione di sospetti nelle colonie penali, la revisione delle liste elettorali per togliere il diritto di voto a circa 800.000 che si presumevano oppositori al Governo.

Tra Crispi e Giolitti vi fu lo scontro per gli scandali della Banca Romana e quindi il giudizio presso il Senato trasformato in Alta Corte di Giustizia: di fatto è sospeso il funzionamento del Parlamento per circa un anno dal luglio 1894 al giugno 1895. Con la caduta di Crispi dopo Adua sembrò attenuarsi la morsa repressiva.

Tanto che con Di Rudinì nei primi tempi ci fu una amnistia ai detenuti politici e ai condannati per i moti siciliani e della Lunigiana. Ma il cattivo raccolto del 1897 e il caro-vita successivo provocarono scioperi e agitazioni. Seguì lo scioglimento della Camera del Lavoro di Roma. In quella fase complicata S. Sonnino propose il *Torniamo allo Statuto*: cioè un modo per rafforzare l'Esecutivo di fronte agli eccessi trasformistici e parlamentaristici e di fronte alle invadenze socialiste e clericali.

Poi il '98 si apriva con un ulteriore aggravamento della tensione sulle piazze: culmine a Milano dove nel maggio con un intervento dell'esercito contro gli scioperanti si ebbero circa 100 morti.

Seguì la soppressione della stampa socialista, cattolica, repubblicana; l'arresto di Turati e di don Albertario ed il re che dà la medaglia al generale Bava Beccaris per l'intervento militare. Si manifestava l'incapacità della classe politica di affrontare i

problemi sociali del paese. Seguirono le dimissioni del Ministro degli esteri Visconti Venosta nonché di Zanardelli, che lasciavano a Di Rudinì la responsabilità delle misure repressive proposte quali: legge marziale, stato d'assedio repressivo delle garanzie costituzionali, limitazioni della libertà di stampa, processi dinanzi ai tribunali militari, violazioni delle immunità parlamentari, arresto di avversari politici, scioglimento di organizzazioni socialiste e cattoliche.

Furono fasi molto confuse. A Di Rudinì Succedeva il generale Pelloux che nelle difficoltà del 1899 pensò di adottare misure restrittive, imposte dalla paura e da taluni ambienti di corte: militarizzazione del personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, divieto di sciopero agli addetti ai pubblici servizi, domicilio coatto per i recidivi, scioglimento delle associazioni ritenute sovversive, limitazione della libertà di stampa: sostanzialmente si intendeva limitare il ruolo del Parlamento: da qui la tattica ostruzionistica messa in atto dalla Sinistra, cui si aggiungevano i deputati collegati con Zanardelli e Giolitti. Momenti di alta drammaticità e scontri anche in Parlamento. Nel giugno 1899 i socialisti arrivarono a tentare di asportare le urne.

Alle **elezioni del giugno 1900** cresce l'Estrema sinistra. Segue il governo Saracco.

Il 29 luglio 1900 l'anarchico Bresci uccise Umberto I, ritenuto corresponsabile delle stragi nei confronti dei lavoratori e della povera gente degli anni precedenti.

Nella vita pubblica discriminazioni di fatto e di diritto erano fatte nei confronti di quelle istituzioni politiche e sociali che andavano nascendo: ad esempio i sindacati, le associazioni professionali

Quando nel dicembre 1900 il prefetto di Genova chiuse la Camera del Lavoro di Genova, vi furono scioperi, il blocco del porto di Genova, dibattito nel paese e crisi del governo Saracco. Lunga crisi con dibattito parlamentare nel febbraio 1901.

Giolitti difese i diritti delle associazioni e delle organizzazioni del proletariato e precisò quale avrebbe dovuto essere l'atteggiamento dello Stato: cioè non più dalla parte degli imprenditori contro i lavoratori, ma un atteggiamento di equidistanza favorendo lo sviluppo generale. Giolitti si era reso conto col suo pragmatismo che l'unica possibilità di sopravvivere per il regime parlamentare stava

nell'allargamento delle sue basi verso le classi popolari

renderle partecipi alla vita dello Stato e delle sue istituzioni con un saggio riformismo

un programma sì conservatore ma moderno in una fase di transizione

un programma che tenesse conto dell'apertura dei socialisti e del riformismo

un programma che tenesse conto delle aspirazioni dei cattolici, che uscivano allora allo scoperto.

Seguì la costituzione del **Governo Zanardelli** (marzo 1901-ottobre 1903) con Giolitti Ministro dell'Interno. Il Governo

garantì l'autonomia e il prestigio della Magistratura
cambiò il clima del paese
garantì ai sindacati libertà di organizzazione e sciopero, anche se i carabinieri
non stavano a guardare
suscitò polemiche sulla questione del divorzio, poi lasciato cadere.

Governi Giolitti

Studi importanti di Aquarone, Spadolini.

L'egemonia giolittiana durò dal dicembre 1903 al marzo 1914, con brevi intervalli di Fortis, Sonnino, Luzzatti; a Giolitti successe Salandra.

E' un periodo importante per lo sviluppo del paese

Lo Stato liberale assunse i connotati di stato democratico

Il paese si andò modernizzando

Bell'epoque

Giolitti pensò di far funzionare meglio l'apparato dello Stato, allargandone la base popolare con il Consiglio Superiore del Lavoro (CSL)

Tese a fare del Parlamento la base del suo potere, facilitato dall'atteggiamento del nuovo re: cioè il Parlamento funzionò come organo incaricato di determinare e definire l'indirizzo politico generale.

Si sforzò di adeguare l'apparato statale alla nuova realtà sociale. Nascita dell'Ufficio del Lavoro e del CSL. Dal 1904 nascono organismi, commissioni, giunte consultive per favorire la mediazione della P.A. tra Stato e società civile

Magistrato delle Acque 1906

Casse di risparmio postali

Banche. Casse di risparmio. Nel settembre 1908 quella di Perugia.

Cassa Depositi e Prestiti

Camere di Commercio riconosciute come enti pubblici 1910

INA 1912

Non cambia la cornice accentratrice dello Stato, ma l'assenza di una moderna organizzazione dei partiti fu la causa non ultima dell'indebolimento dello Stato.

Si votava con il collegio uninominale a doppio turno. controllato dai notabili (provenienti dalla proprietà terriera, dall'industria, dalle prefetture);

si influenzavano le elezioni con aiuti dati dal governo o dalle prefetture (ad es. erogazione di fondi per lavori pubblici).

Aveva l'esigenza di controllare sia la Camera (elettiva) sia il Senato (di nomina regia). Per controllare il Senato attuò quelle che furono chiamate "inforate" di senatori: 72 nel primo Gabinetto, 84 nel secondo e 68 nel quarto.

Giolitti fu favorevole all'allargamento della base elettorale e popolare: era, però, abituato ad accordi coi vertici (socialisti, mondo cattolico). Pensava che le maggioranze parlamentari dovessero farsi con gli accordi tra persone nella distribuzione degli incarichi, più che nei programmi (da qui le divergenze e contrasti con Sturzo e Salvemini)

Una delle leggi più note, famose e importanti fu la **riforma elettorale**, promulgata il 30 giugno 1912: prevedeva il diritto di voto a tutti i cittadini maschi con più di 21 anni e che sapessero leggere e scrivere oppure per gli analfabeti che avessero fatto il servizio militare e che avessero compiuto i 30 anni. Così si estese l'elettorato dal 9,4% al 24% e gli elettori passarono da 3.300.000 circa a 8.600.000 circa.

Riforme sociali

Legislazione sociale come leit-motiv

CSL come Parlamento del lavoro

Nel CSL passò la quintessenza dei dibattiti sui problemi del lavoro, sui problemi sociali, sui conflitti tra capitale e lavoro

Lavoro delle donne e dei fanciulli

Riposo festivo o settimanale

Condizioni di lavoro nelle miniere di zolfo

Problema dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici

Problema del contratto di lavoro

Riforma della legge dei probiviri nell'industria

Progetto per istituzione probiviri per l'agricoltura

Arbitrato per le vertenze dei ferrovieri e Amministrazione delle ferrovie

Istituzione uffici interregionali di collocamento per la mano d'opera impiegata nei lavori agricoli o nei lavori pubblici